

## La poetica della luce e la profezia del *software* di Umberto Eco

### Luce e colore *leitmotiv* del canto I

La poetica della luce nel *Paradiso* conferisce forma sensibile alla realtà spirituale attraverso l'armonia dei cieli, lo scintillio, gli splendori, le gemme, le anime che ardono e fiammeggiano. Già nel primo canto si annuncia il *Leitmotiv* di elementi immateriali, che rinviano al sole o a qualcosa che risplenda.

Lo scrittore e studioso, morto nel 2016, capovolge il giudizio che si legge nella famosa *Storia della letteratura italiana* di De Sanctis, secondo cui il *Paradiso* è poco letto e poco gustato, in quanto «stanca soprattutto la sua monotonia». Eco scrive invece che «il *Paradiso* è la più bella delle cantiche della *Commedia*». Secondo Eco è tutto un gioco di luci e di colori, espresso con il sentimento dell'uomo medievale: «Il Medioevo identificava la bellezza (oltre che con la proporzione) con la luce e con il colore». La poetica della luce si fonda sulla metafisica della luce, che nel Medioevo ha avuto un ruolo assai importante. Il Medio Evo identificava la bellezza (oltre che con la proporzione) con la luce e il colore, e questo colore era sempre elementare, squillante, una sinfonia di rossi, azzurri, oro, argento, bianco e verde, senza sfumature e chiaroscuri, dove lo splendore si genera dall'accordo d'insieme anziché farsi determinare da una luce che avvolga le cose dall'esterno o faccia stillare il colore oltre i limiti della figura. Nelle miniature medievali la luce sembra irradiarsi dagli oggetti.

Per Isidoro di Siviglia<sup>1</sup> i marmi sono belli a causa della loro bianchezza, i metalli per la luce che riflettono, e l'aria stessa è bella ed è detta così, *aer*, *aeris*, dallo splendore dell'*aurum*, e cioè dell'oro (e infatti come l'oro, non appena è colpita dalla luce, risplende). Le pietre preziose sono belle a causa del loro colore, dato che il colore altro non è che luce del sole imprigionata e materia purificata. Gli occhi sono belli se luminosi, e i più belli sono gli occhi glauchi<sup>2</sup>. Una delle prime qualità di un corpo bello è la pelle rosata. Nei poeti questo senso del colore sfavillante è sempre presente, l'erba è verde, il sangue rosso, il latte candido, una bella donna ha per Guinizelli un «viso di neve colorato in grana» (per non dire, più tardi, delle chiare, fresche, dolci acque<sup>3</sup>), le visioni mistiche di Hildegarda di Bingen<sup>4</sup> ci mostrano fiamme rutilanti, e la stessa bellezza del primo angelo caduto è fatta di pietre rifulgenti a guisa di cielo stellato, così che l'innumerabile turba delle scintille, risplendendo nel fulgore di tutti i suoi ornamenti, rischiarata di luce il

<sup>1</sup> **Isidoro di Siviglia:** il dotto Isidoro (570-636) è autore, tra l'altro, di un'opera enciclopedica (*Etymologiae*) che ebbe larghissima influenza sul sapere medievale.

<sup>2</sup> **glauchi:** azzurri.

<sup>3</sup> **chiare, fresche, dolci acque:** è il primo verso di una delle più famose liriche del *Canzoniere* di Francesco Petrarca, ambientata nel paesaggio di Valchiusa, scritta tra il 1340 e il 1341. Il poeta celebra la bellezza di Laura, la donna amata, in un tripudio di erbe e fiori.

<sup>4</sup> **Hildegarda di Bingen:** Hildegarda di Bingen (1098-1179) è autrice di opere che toccano tematiche teologico-filosofiche, naturalistiche e mediche. I passi autobiografici della *Vita* raccontano che fin da piccola ebbe «visioni», da lei vissute come sorgente di una conoscenza profetica di cui si riconosceva portatrice per il bene dell'umanità. L'ossatura portante di questo sapere era costituita dalla storia biblica della salvezza, finalizzata a una riforma della società cristiana dell'epoca.

mondo. [...] All'origine di questa passione per la luce c'erano ascendenze teologiche, di lontana origine platonica e neoplatonica<sup>5</sup> (il Bene come sole delle idee, la semplice bellezza di un colore data da una forma che domina l'oscurità della materia, la visione di Dio come Lume, Fuoco, Fontana Luminosa). I teologi fanno della luce un principio metafisico e si sviluppa in questi secoli, sotto l'influenza araba, l'ottica, da cui le riflessioni sulle meraviglie dell'arcobaleno e i miracoli degli specchi (alcune volte questi specchi appaiono, liquidamente misteriosi, nella terza cantica).

**La tradizione  
biblica e i  
Padri della  
Chiesa**

Dante non ha dunque inventato, giocando su una materia renitente alla poesia, la sua poetica della luce. Se la trovava intorno, e la riformulava, da par suo, a un pubblico di lettori che sentiva la luce e il colore come passione. [...] È dalla tradizione biblica e dei Padri della chiesa<sup>6</sup> che provengono queste fulgidezze, questi vortici di fiamme, queste lampade, questi soli, questi lustri e queste chiarezze che nascono «per guisa d'orizzonte che rischiari», queste candide rose, questi fiori rubicondi. Come diceva Getto<sup>7</sup>, «Dante si trovava dunque di fronte ad un linguaggio, meglio, ad una lingua, già costituita ad esprimere la realtà della vita dello spirito, la misteriosa esperienza dell'anima nella sua catarsi, la vita della grazia come gioia stupenda, preludio di una stagione gaudiosa e sacra». Per l'uomo medievale, leggere di queste luci era come per noi fantasticare sulla grazia flessuosa di una diva, sulla linea ben sagomata di un'automobile, sugli amori di amanti perduti, brevi incontri, foglie morte, barattoli, balocchi e profumi e Marinelle<sup>8</sup>, e con una intensità passionale e brividi dell'anima che ci sono ignoti. [...]

**Il Paradiso  
come  
apoteosi del  
virtuale**

È dunque alla luce delle secolari vicende di una poesia dell'intelligenza che il *Paradiso* potrà essere oggi meglio letto e più gustato. Ma vorrei aggiungere qualcosa di più, per colpire l'immaginazione dei più giovani, o di coloro a cui non interessano né Dio né l'intelligenza. Il paradiso dantesco è l'apoteosi del virtuale<sup>9</sup>, degli immateriali, del puro software, senza il peso dello hardware

<sup>5</sup> **origine platonica e neoplatonica:** il sistema filosofico di Platone (427-347 a.C.) è basato sulla dottrina delle idee preesistenti alla realtà che percepiamo coi sensi: al mutevole mondo delle cose che appaiono ai sensi (mondo sensibile o fenomenico) si oppone il mondo superiore (mondo trascendente) dell'Essere, in cui stanno le «idee», cioè modelli perfetti e universali (detti «archetipi»), di cui le cose esistenti in questo mondo sono copie imperfette. Il sistema delle «idee» di Platone ha influenzato tutto l'Occidente: dai pensatori cristiani nel Medioevo a gran parte del pensiero rinascimentale nel Cinquecento (detto «neoplatonismo»).

<sup>6</sup> **Padri della chiesa:** sant'Agostino, sant'Ambrogio, san Girolamo, Severino Boezio sono i cosiddetti «Padri della Chiesa» (V-VIII secolo), che hanno contribuito a fondare la dottrina cristiana.

<sup>7</sup> **Getto:** Giovanni Getto è autore di un saggio famoso, del 1947, dal titolo *Aspetti della poesia di Dante*.

<sup>8</sup> **Marinelle:** è la famosa «Canzone di Marinella» del cantautore Fabrizio De André qui francesizzata col titolo di «La romance de Marinelle».

<sup>9</sup> **l'apoteosi del virtuale:** la celebrazione (*apoteosi*) di ciò che esiste in potenza ma non si è realizzato; in informatica si fonda sulla simulazione del reale mediato da mezzi elettronici.

terrestre e infernale, di cui rimangono i cascami nel purgatorio. Il *Paradiso* è più che moderno, può diventare, per il lettore che abbia dimenticato la storia, tremendamente futuribile. È il trionfo di una energia pura, ciò che la ragnatela<sup>10</sup> del Web ci promette e non saprà mai darci, è una esaltazione di flussi, di corpi senz'organi, un poema fatto di novae e stelle nane<sup>11</sup>, un Big Bang<sup>12</sup> ininterrotto, un racconto le cui vicende corrono per la lunghezza di anni luce e, se proprio volete ricorrere a esempi familiari, una trionfale odissea nello spazio<sup>13</sup>, a lietissimo fine. Se volete, leggete il *Paradiso* anche così, male non potrà farvi e sarà meglio di una discoteca stroboscopica<sup>14</sup> e dell'ecstasy<sup>15</sup>. Perché, quanto a estasi<sup>16</sup>, la terza cantica mantiene le sue promesse.

---

<sup>10</sup> **ragnatela del Web:** l'acronimo WWW sta per *World Wide Web* ossia «grande ragnatela mondiale»; sistema informatico di collegamento tra più elaboratori elettronici.

<sup>11</sup> **novae e stelle nane:** la stella nova aumenta di luminosità improvvisamente rendendosi visibile a occhio nudo; la stella nana rappresenta lo stadio finale delle stelle e ha dimensioni relativamente ridotte.

<sup>12</sup> **un Big Bang:** la teoria scientifica del *big bang* è quella della grande esplosione che fece espandere la materia nello spazio dando origine all'universo.

<sup>13</sup> **odissea nello spazio:** la citazione rinvia al film di fantascienza *2001: Odissea nello spazio* (1968) di Stanley Kubrick, il cui protagonista (come l'Ulisse omerico) vaga nello spazio spinto dalla volontà di conoscere. L'astronauta David Bowman varca la «Porta delle stelle» (le Colonne d'Ercole dell'Ulisse dantesco) e perviene nella dimensione astrale dove è accolto da intelligenze ultra-terrestri: trasformato in pura energia, diventerà abitante degli spazi siderali.

<sup>14</sup> **discoteca stroboscopica:** discoteca con effetti di luce psichedeliche, roteanti e rapidissime.

<sup>15</sup> **ecstasy:** sostanza stupefacente di sintesi.

<sup>16</sup> **estasi:** innalzamento dell'anima alla contemplazione di Dio.